

Ieri l'incontro con le delegazioni PSI, PSDI, PSD'A e PRI

Il PCI: l'unica proposta valida è la giunta laica e di sinistra

Domani previste le dimissioni del dc Mario Puddu - Verso un accordo a cinque per dare un governo alla Sardegna - Difficoltà e prospettive

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «A oltre settanta giorni dall'inizio della crisi regionale, mentre i problemi dell'isola scoppiano e la situazione economico-sociale diventa drammatica, è urgente procedere alla elezione della nuova giunta».

La questione dei tempi è stata posta con forza dal PCI alla riunione dei partiti di sinistra e laici avvenuta ieri nella sede del Psi...

mente successivo bisognerà poi procedere alla approvazione del programma e di una giunta che siano espressione della nuova maggioranza di sinistra.

Altra alternativa non esiste. La crisi di governabilità è stata sottolineata durante la riunione dei partiti di sinistra e laici...

Non si può attendere che il partito dello scudocrociato superi le sue divisioni interne, né si può accettare che Piccoli escogiti altre trovate per rinviare la svolta nella Regione Sarda.

tramento che aveva portato alla elezione di Puddu e al tentativo, in seguito fallito, di ridare vita al centro-sinistra.

Da un lato la DC continua a piegarsi davanti al veto romano, e dall'altro lato ripropone la sua «centralità».

Da parte di qualche organo di stampa è venuta fuori l'ipotesi di una giunta tra socialisti, sardisti e laici, con «tecnici» democristiani e comunisti.

tivi suoi interni, si prenda atto dell'autoesclusione - come è il caso attuale della DC - e si vada avanti.

A questo punto, la giunta di sinistra e laica, la sola proposta rimasta in piedi, non può essere fatta cadere, se si intende nel concreto realizzare la linea dell'unità autonomistica.

Soprattutto il tema della «centralità» democristiana, rilanciato con un tono che ha del provocatorio, è stato respinto dai comunisti e dai socialisti in particolare.

Ancora senza soluzione la crisi regionale

Abruzzo: imposto un nuovo rinvio per le faide dc

I partiti del centrosinistra hanno fatto slittare nuovamente la riunione del Consiglio

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - La soluzione della crisi regionale torna a decidersi a Piazza del Gesù.

È l'ultimo effetto della guerra che si è scatenata dentro la DC tra i fanfaniani di Nuove Cronache e i dorotei-gaspariani.

I fatti accaduti in questi mesi stanno a confermare che il PCI aveva ragione quando denunciava che dietro le frangenti trattative fra DC, PSI, PSDI e PRI non c'era un disaccordo sul come affrontare le questioni della regione.

quello della conquista di qualche assessorato ma per questa via a cinque mesi e mezzo dall'8 giugno si ritrovano divisi fra di loro a puntellare una coalizione traballante.

Prima di chiamare a votare per il rinvio della seduta il presidente Bolino ha ricordato le vittime del terremoto che ha colpito due delle regioni più povere del Mezzogiorno.

Sandro Marinacci

Drammatica situazione in alcuni quartieri

A Piazza Armerina dopo le frane ora anche tifo ed epatite: così una città rischia di morire

Le incredibili condizioni igienico-sanitarie - La DC ha sempre impedito l'approvazione del piano regolatore - Proposte del PCI

PIAZZA ARMERINA - Un letto, cucina e gabinetto in una stanzetta buia e maledorante. In questa mescolanza di ambienti, ristretta in pochi metri quadri, vive una famiglia di quattro persone.

Giorni fa una frana che ha interessato la zona, ha inghiottito due case danneggiandone molte altre: sono due i feriti, un vero miracolo. Trenta famiglie ora sono senza tetto.

Seconda questione logica, la parte vecchia, periferica, della città che non si presta morfologicamente alla soddisfacente sistemazione urbanistica programmata e di controlli severi di chi è preposto ad accertare se tutto si svolge secondo un minimo di legalità.

«Ecco perché a Piazza Armerina la Democrazia cristiana non ha mai approvato il Piano regolatore generale. E anche così, si è legalizzato lo scempio edilizio attuato da uomini e gruppi cui responsabilità sono ben contemplate dal Codice Penale.

In inverno, ad ogni pioggia prolungata, si verificano degli smottamenti di frane che puntualmente si verificano. Come nel 1973: nel quartiere Castellina-San Giorgio quella volta si registrarono quattro morti.

Frane, strade invase dai rifiuti, sbocchi fognanti a cielo aperto, case umide e malsane, una situazione costruita sopra il collettore centrale della fognatura la cui parte terminale non è ricoperta, orti irrigati dalle acque di scolo.

Come però rimedio ai mali di Piazza Armerina? Il Partito comunista avanza alcune proposte per avvertire la tendenza allo scivolamento di una convocazione del Consiglio comunale sulle cause e le responsabilità del sacco della città; ripertimento di alloggi non destinati per le famiglie senza tetto; risanamento del centro storico e dei quartieri popolari.

Intanto con una mozione il compagno onorevole Amata impegna il governo regionale ad approvare entro pochi giorni il PRG della città, che alla data odierna non è stato ancora approvato dall'assessore regionale al territorio; ad adottare congrui provvedimenti finanziari straordinari ed urgenti per il ripristino delle strutture e infrastrutture danneggiate dalla frana e comunque, non in grado di offrire un minimo di garanzie igieniche.

Da fronte alla gravità della situazione, alla colpevole incuria democristiana, l'impegno dei comunisti è teso ad assicurare l'arresto del processo di decadimento civile e ambientale attraverso una forte igienica e decisa azione di massa per la rinascita e lo sviluppo di una città che rischia di morire.

Rosario Figarolo



Da 8 giorni Isernia senza acqua: il Comune minimizza, ma c'è pericolo di epidemie

La rete idrica è inservibile per la presenza di streptococchi e coliformi - Casi di tifo

Nostro servizio Isernia - La città capoluogo di provincia è ancora, dopo otto giorni, senza acqua.

Sei autobotoli dell'esercito sono ferme in altrettanti punti della città e riforniscono gli abitanti in modo che, se scarseggia l'acqua potabile, il fatto non è nuovo per gli abitanti della cittadina.

In quella occasione ci fu una forte denuncia da parte dell'UDI e delle forze politiche di sinistra in Consiglio comunale ed il sindaco provinciale chiamò una équipe dell'Istituto Superiore di Sanità che analizzò i campioni d'acqua ed indicò delle terribili Ma queste indicazioni sono state trascurate e così ogni tanto, nonostante le forti dosi di cloro, si verificano casi di tifo ed epatite.

Ora, siccome a monte di questi torrenti vi sono anche scarichi di alcuni caseifici, si comprende bene che questo rappresenta un veicolo pericoloso portatore di salmonella. È grave che mentre si sta completando la rete idrica nuova della città, non si fa nulla da parte dell'Amministrazione comunale per provvedere alla realizzazione di una rete idrica sicura per questo tratto di percorso dell'acqua che va dalla

«Adesso vi sono stati dei casi di tifo, ma vi è una situazione igienico-sanitaria - dice Lorenzo Guglielmi, della segreteria della Federazione del PCI - preoccupante, mentre mancano strumenti e personale qualificato per intervenire».

g. m.

Assemblea del PCI a Siracusa sull'occupazione giovanile

SIRACUSA - Erano in centinaia, in maggioranza giovani, all'assemblea, promossa dal PCI, sul tema dell'occupazione giovanile che si è tenuta a Siracusa. E in tanti, negli interventi, hanno espresso la soddisfazione per l'esito della battaglia, che ha visto i comunisti in prima fila, per l'approvazione della legge di sanatoria sul precariato.

Nella stessa relazione di Lo Monaco e in tutti gli interventi, pesanti giudizi sono stati espressi sul comportamento del commissario governativo che ha impugnato alcune parti della legge che estendevano la sanatoria anche ai corsisti.

passo per affrontare alla radice la piaga della disoccupazione che interessa, solo in Sicilia, circa 130 mila giovani.

«Abbiamo voluto questa legge di sanatoria - ha detto Vito Lo Monaco, segretario della Federazione - per rompere la concezione della DC che intendeva utilizzare in modo clientelare migliaia di giovani. Ma non vogliamo armarsi alla sanatoria; l'impegno dei comunisti, infatti è quello di rilanciare complessivamente la battaglia per aprire nuovi sbocchi occupazionali».

Il punto centrale è un altro: ovvero la Giunta regionale deve essere formata sulla base di un programma al quale i partiti aderiscono. Se poi qualche partito non vuole entrare nell'esecutivo per mo-

Preoccupazioni per il futuro dell'azienda

La IAC di Chieti «risana» a colpi di cassa integrazione

La camiceria occupa mille dipendenti

Dal nostro corrispondente CHIETI - Il quotidiano «bollettino di guerra» della cassa integrazione nelle industrie del Chietino, deve oggi occuparsi della Camiceria IAC.

I dipendenti in attività sono oggi un migliaio, contro i 1700 di partenza (la fabbrica è da alcuni anni della GEPI, che la rievole da un tedesco sul «piede di fuga»).

Un'evidente chiusura, dunque, di fronte alla piattaforma aziendale che i lavoratori e i sindacati hanno presentato a settembre, sulla quale la IAC fa orecchie da mercante. In essa i sindacati esprimevano la preoccupazione sul futuro dell'azienda, pur valutando positivamente la ripresa produttiva e finanziaria operata in questi anni, nonché l'affermazione sul mercato, soprattutto nazionale, del nuovo marchio realizzato attraverso il miglioramento della qualità produttiva.

Bisogna perciò proseguire su tale strada - dicono i lavoratori - liberandosi totalmente dalla precarietà del lavoro a facon (che impegna oggi ancora 214 dipendenti della IAC) e realizzare altri investimenti con «gli obiettivi di un ammodernamento delle tecnologie e dei macchinari, della qualificazione e potenziamento della ricerca e della diversificazione di prodotti e di mercato». Insieme a ciò vengono avanzate richieste salariali e di miglioramento dell'organizzazione dell'ambiente di lavoro. Ma la IAC, come si diceva, fa orecchie da mercante e, con il piagnucoloso clientelismo (gonfia le cifre comprendendovi anche le lavoratrici in maternità), mostra di preferire la comoda scorciatoia della riduzione degli occupati.

La vicenda IAC acquista ulteriore gravità se si la guarda nel panorama di un'industria tessile, che fa acqua da diverse parti. La Calimala è oggetto di una richiesta di fallimento, e le 80 lavoratrici non percepiscono salari da molti mesi. Drammatica la situazione anche alla CIBA, mentre in altre piccole camicerie si vive nella precarietà e nell'incertezza del posto di lavoro.

Secondo gli investigatori, che stanno accertando se la morfina sequestrata provenga dal furto in una farmacia, non è escluso che i fratelli Giambanco siano coinvolti, con ruoli decisivi, nello spaccio di eroina e cocaina a Palermo.

Mentre in altre province la trattativa è ancora in alto mare

Accordo a Taranto per gli edili Firmato il contratto integrativo

Il problema della programmazione e del riequilibrio territoriale - Una dichiarazione del segretario della Fillea-Cgil - L'occupazione nel settore dell'edilizia



Dal nostro corrispondente TARANTO - Sindacato ed ANCE (Associazione nazionale dei costruttori edili) hanno finalmente siglato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Due sono gli elementi politici che rendono estremamente importante questo accordo: il fatto che si tratta di uno dei pochi contratti ancora firmati dalle due parti nel Mezzogiorno e la portata innovativa che reca in sé l'accordo stesso. C'è infatti da sottolineare che in altre regioni meridionali le trattative tra organizzazioni sindacali e costruttori sono ancora in alto mare.

A Taranto in questa «torcia» contrattuale è stata positivamente sperimentata (di questo va dato atto al nuovo gruppo dirigente imprenditoriale) una nuova fase dei rapporti con il padronato, tanto che la trattativa

ha puntato innanzitutto alla sostanza dei problemi, ha mediato alcune soluzioni, ed ha quindi scongiurato i momenti di scontro e di drammatizzazione della vertenza che si erano peraltro già verificati.

Entrando nel merito dell'accordo, c'è da rilevare prima di tutto che le parti, riaffermando la loro volontà di affrontare responsabilmente e nei fatti i gravi problemi dell'edilizia, sostengono concordemente che ciò è realizzabile con la programmazione delle risorse e la loro finalizzazione al riequilibrio territoriale e dello sviluppo economico. A base di tale programmazione - affermano le due parti - ci deve essere una rigorosa politica di continuità dei flussi finanziari, secondo precise priorità capaci di favorire la realizzazione di piani di edilizia residenziale ed economica popolare di opere infrastrutturali ed il recupero del patri-

monio esistente e dei centri storici. Gli imprenditori, inoltre, si impegnano ad estendere una politica di coesistenza delle parti unitamente si muoveranno per la realizzazione di un osservatorio regionale del mercato del lavoro e della mobilità, come strumento di verifica dell'andamento occupazionale del settore.

Da sottolineare è poi la parte del contratto relativa all'igiene e all'ambiente di lavoro. Al riguardo infatti sindacato e imprenditori concordano che le eventuali attività di controllo per la prevenzione e l'igiene ambientale, che si rendessero necessarie a livello di unità produttiva, devono essere affidate alle costituite Unità sanitarie locali, previa valutazione del comitato paritetico territoriale, mentre gli oneri finanziari conseguenti dovranno essere sostenuti dalle singole imprese.

PER IL LAVORO AGLI EDILI PER LE CASE LE SCUOLE GLI OSPEDALI AL CITTADINO

Interrogazione del PCI abruzzese sui ritardi nella vicenda Italtel

L'AQUILA - La situazione all'Italtel (ex Sit-Siemens) si va sempre più tingendo di foschi toni: proprio per questo, i consiglieri regionali comunisti Basile, Cicerone e Sandrirocco hanno stilato una interpellanza nella quale denunciano l'insensibilità dell'esecutivo regionale rispetto ai problemi della più grande azienda abruzzese.

Perché mai - domandano innanzi tutto i comunisti - non è stato ancora istruita da luglio la pratica presentata dalla Italtel al Cipe per accedere a benefici fiscali previsti dalla legge 578 per le aziende ristrutturare?

Inoltre, perché non si è avviato insieme all'istruttoria di cui sopra un approfondito esame della situazione dell'Italtel in relazione ai processi di riconversione in alto? In particolare Basile, Cicerone e Sandrirocco sollecitano l'Istituto regionale a chiedere alla direzione aziendale la fine dei licenziamenti ingiustificati e degli incentivi al prepensionamento, e di verificare insieme ai sindacati il turnover e la qualificazione tecnologica e commerciale degli stabilimenti del Sud.

Tenendo presenti le attuali difficoltà del gruppo Siet i comunisti chiedono alla giunta regionale di riprendere, a breve scadenza, i contatti con le altre regioni italiane con insediamenti Italtel, al fine di convocare una conferenza delle Regioni sull'elettronica.

«Certo questa nuova fase che si è aperta - ci ha detto il compagno Nicola Mangano, segretario della Fillea-Cgil - non può e non deve essere fine a se stessa, ma deve svilupparsi per verificare le reali capacità di gestire questi nuovi rapporti.

A nostro avviso il parametro per misurare questa capacità sarà dato dal grado di incidenza che riusciremo ad esercitare sulla trasformazione e il rilancio programmato e qualificato del settore edile e di fronte a questi problemi dell'occupazione, del mercato del lavoro e della mobilità, come strumento di verifica dell'andamento occupazionale del settore.

Paolo Melchiorre